

Ancona

La «tavola rotonda» sul turismo svoltasi ad Ancona

Pieno successo della giornata per la pace e la libertà nel Vietnam

ANCONA, 26. La giornata per la pace e la libertà nel Vietnam, promossa dal periodico del comitato cittadino del PCI la voce di Ancona, ha avuto pieno successo, sia per l'adesione e la partecipazione popolare e sia per il suo singolare svolgimento.

Inserita nel quadro di attività per la raccolta dei fondi per inviare cassette sanitarie nella Repubblica democratica del Vietnam, l'iniziativa ha affinato l'attaccamento degli anconitani alla causa della pace nel mondo ed all'aiuto al popolo vietnamita che da lunghi anni sopporta il peso dell'aggressione americana.

L'adesione dei giovani, massiccia e determinante, è stata la nota di maggior rilievo ed è stata sottolineata anche dal prof. Franco Patrigiani che ha presieduto la manifestazione. Il palco da dove si sono esibiti giovani cantanti e dattisti, era del più semplice: su tutto poggiava un gran dipinto raffigurante un aereo USA nell'atto di sganciare delle grosse bombe che significavano anche due grosse lacrime che rigavano il viso di una enorme figura di donna vietnamita.

Il compagno Anselmi ha aperto la manifestazione spiegando le ragioni, gli obiettivi e i risultati ottenuti finora. Subito dopo, i giovani Antinori e Ballardelli hanno recitato alcune poesie e dato lettura ad un brano che ricorda le ultime ore che hanno preceduto la fuoriuscita dell'eroe nazionale vietnamita Van Troy. Successivamente i giovani Riccardo Maderloni e Sandro Casaccia, accompagnati con la chitarra da altri coetanei, hanno cantato alcune canzoni contro la guerra.

Fra le tante «ballate» quella che ha ottenuto maggior successo è stata quella descrittiva della scalata americana alla guerra e l'ammunimento a farmarsi in tempo per evitare una più immane catastrofe. Il finale «Noi lo chiamiamo Vietnam» lo abbiamo udito cantare anche dopo la chiusura della manifestazione, da coloro che vi avevano partecipato, e ciò sottolinea il successo e l'efficacia di essa.

Il prof. Patrigiani, a conclusione della manifestazione, dopo aver brevemente ricordato le tappe dell'aggressione imperialista ha sottolineato le prese di posizione contro la guerra di uomini quali Russell, De Gaulle, U Thant, del pontefice Paolo VI, ha esortato all'unità di tutte le forze politiche nazionali, per far cessare il massacro del popolo vietnamita e per isolare i guerrafondai americani che non stanno macchiando del più orrendo misfatto dopo quelli compiuti dai nazifascisti.

Calcio di serie C

Buon avvio delle squadre marchigiane

ANCONA, 26. E' iniziato anche il torneo calcistico di serie C con la partecipazione di ben sei squadre marchigiane: l'Anconitana, Ascoli Piceno, Jesina, Maceratese, Vis Pesaro, Sambenedettese. Tutte raggruppate nel girone B, meno la Del Duca Ascoli (relegata nel girone del sud). La «prima» ha visto un ottimo comportamento delle formazioni regionali. In evidenza su tutte le neopromosse Vis Sauro di Pesaro la quale ha battuto nel suo primo derby della stagione la quotata Sambenedettese. Il punteggio, invece striminzito di 1 a 0 in favore del pesaresi, non deve però far credere ad una vittoria tirata per i capelli.

Tuttavia gli uomini di Giammarino non hanno rubato nulla. Anzi la loro prestazione è stata — dal punto di vista tecnico — se non superiore almeno pari a quella dei locali.

Il secondo derby marchigiano, quello fra Anconitana e Jesina, è stato vinto con merito dagli anconitani per due reti ad una. L'Anconitana si è presentata al suo pubblico «ufficialmente» con un biglietto da visita accettabile. Ma le bellissime prove di pre-campionato — le quali tuttavia non fanno testo — che avevano fatto supporre che gli anconitani avrebbero fatto un solo bone del loro antagonista jesino, sono state cancellate dagli ultimi 20 minuti del derby, quando cioè i padroni di casa, perso quasi completamente lo smalto, stavano per essere clamorosamente raggiunti dagli ospiti.

Come favorire l'espansione delle ferie a basso costo?

Il ministro Corona ha preannunciato appoggi di vario tipo per gli impianti ricettivi non di lusso ma la questione abbisogna di interventi specifici in altri settori - Gli obiettivi per il 1967



RIVIERA DEL CONERO — Turisti per le vie di Numana

URBINO: al convegno promosso dal Comune

Auspicato il miglioramento dei collegamenti stradali

Rilevata l'insufficienza della Statale 73 bis e della Statale 473 - Approvato un o.d.g. nel quale si chiedono interventi immediati

URBINO, 26. Il problema del collegamento di Urbino con la provincia e le regioni circostanti è stato oggetto di un convegno promosso dall'amministrazione comunale al quale hanno partecipato il sottosegretario alla L.P.P. on. Danilo De Cocci, parlamentari della provincia, sindaci e amministratori dei comuni limitrofi, rappresentanti di partiti politici e di organizzazioni sindacali e di enti turistici. Relatore è stato l'assessore all'urbanistica del comune di Urbino, prof. Livio Schirolli, che nella sua esauriente esposizione ha illustrato la inadeguatezza del sistema di comunicazioni, ad un traffico nazionale e ad un traffico internazionale, ad un traffico nazionale e ad un traffico internazionale.

Le principali arterie stradali risultano essere la statale n. 73 bis che collega Urbino con la Pianina e la statale n. 473 che nei pressi di Pesaro limita, la 473 che col-

lega direttamente Urbino con Pesaro è la strada più attraversata dell'intero territorio comunale e provinciale per ragioni evidenti: sia perché il grosso del traffico che affluisce in Urbino deriva esclusivamente dalla riviera adriatica, sia perché la città di Urbino gravita necessariamente sulla città di Pesaro essendo l'unico grosso centro a breve distanza (km. 36) e la statale 473 ne è l'unico collegamento realizzabile.

E' questa una strada in precarie condizioni per le sue caratteristiche che la rendono insufficiente al traffico crescente specialmente turistico (i visitatori di Urbino durante l'anno raggiungono le 400 mila unità), aggravata dal carattere urbano che anno ha strada ha acquistato: circa 15 infatti sono i centri più o meno grossi che si immettono nella statale 16. Mentre la statale 73 bis ha un uso limitato, la 473 che collega direttamente Urbino con Pesaro è la strada più attraversata dell'intero territorio comunale e provinciale per ragioni evidenti: sia perché il turismo che affluisce in Urbino

deriva esclusivamente dalla riviera adriatica, sia perché la città di Urbino gravita necessariamente sulla città di Pesaro essendo l'unico grosso centro a breve distanza (km. 36) e la statale 473 ne è l'unico collegamento realizzabile.

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti vari sindaci e amministratori, che hanno riconosciuto l'urgenza di provvedimenti per superare la difficile situazione. Il sottosegretario on. Danilo De Cocci prendendo la parola si è complimentato per il realismo e la concretezza della relazione e degli interventi e ha assicurato tutto il suo interessamento. Alla fine dei lavori è stato votato all'unanimità un o.d.g. in cui tra l'altro è detto: «Preso atto della relazione presieduta dall'amministrazione comunale di Urbino, dalla quale si evince l'urgenza di provvedimenti per innanzi tutto ad ammodernare e rendere di facile e veloce traffico il tronco stradale tra Pesaro e Urbino, e soprattutto in vista dell'imminente apertura del tronco autostradale Rimini-Ancona, si fanno voti affinché il ministro dei LL.PP. attraverso l'ANAS e gli organi tecnici predisponga subito un progetto di sistemazione della strada 473 urbinata con le indispensabili caratteristiche di strada di scorrimento veloce in vista dell'ulteriore collegamento autostradale senza pedaggio, nel lo spirito della relazione 13 ottobre 1965 della commissione parlamentare del Senato in sede di proposta di modifica dell'art. 13 della legge 24761, n. 229 per i collegamenti con le città di rilevante interesse internazionale e turistico, e provveda a stanziare i fondi a tale scopo necessari.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26. A chiusura della stagione balneare 1966 si è svolta nella sala consiliare della Provincia di Ancona una tavola rotonda sul perché della ripresa del turismo in Italia. Vi hanno partecipato il ministro Corona e vari dirigenti di organismi turistici nazionali.

Pur mancando ancora i dati completi si può con sicurezza affermare — come d'altra parte si era chiaramente delineato sin dagli inizi del periodo estivo — che l'Italia ha goduto quest'anno di un ulteriore boom turistico. Le cifre recate dal 1962 sono state ovunque ampiamente superate con punte che hanno raggiunto incrementi del 30% in zone come quelle della Romagna e delle Marche. Si dà per scontato che a conteggi fatti si avrà alla fine dell'anno un introito di valuta straniera — portato appunto in Italia da turisti di altri paesi — per circa mille miliardi di lire rispetto agli 805 miliardi dell'anno scorso. Forti aumenti si registrano nelle giornate di presenza sia degli italiani (più sette per cento) che degli stranieri (più 15% negli esercizi alberghieri e più 25% nell'attività extra alberghiera).

A che cosa sono dovuti questi risultati che hanno meritato all'Italia — secondo il giornale francese Le Figaro — il titolo di «nastro azzurro» del turismo europeo?

Alla tavola rotonda sono stati delineati vari motivi. Fra questi il contenimento dei prezzi da parte degli operatori turistici (in genere piccoli imprenditori soprattutto nelle zone di turismo di massa come in Romagna e nelle Marche), la maggiore collaborazione fra ministri direttamente o indirettamente interessati al turismo, la propaganda svolta all'estero ed il miglioramento dei servizi (assistenza spingente, soccorso stradale, uffici informazioni, telefonici e telegrafici per stranieri, tessere d'entrata a prezzo modico nei musei, ecc.).

Alla tavola rotonda sono state elevate anche alcune critiche per la lentezza con cui vengono avviati a soluzione alcuni problemi: approvvigionamento idrico nei centri turistici, liberalizzazione delle pratiche doganali alle frontiere, difesa del patrimonio paesaggistico e monumentale.

Altri, più parti si è affacciata la questione dello scaglionamento delle ferie e quella delle vacanze dei lavoratori italiani che, com'è noto, solo in esigua percentuale possono godere di un periodo di villeggiatura.

Il ministro Corona a questo ultimo proposito ha fatto un cenno ad appoggi di vario tipo agli impianti ricettivi non di lusso appunto al fine di facilitare la espansione delle ferie a basso costo. Sulle due questioni — tranne quanto comunicato dall'on. Corona — negli interventi non si sono avute concrete proposte risolutive.

D'altra parte, la questione, sia l'una che l'altra, che abbisognano di interventi ben più larghi di quello del solo settore turistico. Comunque, da dato alla tavola rotonda di aver risolto due aspetti fondamentali per una caratterizzazione non solo profitistica ma anche sociale dello sviluppo turistico. Da ricordare infine che nel corso dell'incontro sono stati annunciati gli obiettivi del turismo italiano per il 1967. Fra essi: trenta milioni di passaggi alle frontiere, 114 milioni di presenze negli esercizi alberghieri, creazione di 200 nuovi posti letto, con ammodernamento generale degli impianti ricettivi, incremento del turismo dei lavoratori affidando il compito ad enti preordinati ed a organizzazioni sindacali specializzate, rafforzamento del turismo di massa, stanziamenti per 500 miliardi di lire.

w. m.

Convegno sulle «grandi imprese»

ANCONA, 26. E' iniziato oggi 26 settembre ad Ancona, per iniziativa della facoltà di economia e commercio, un convegno sulle «grandi imprese». Scopo del convegno è di riunire studiosi di diverse discipline economiche, giuristi, storici e sociologi per discutere i problemi delle imprese di grandi dimensioni e del capitalismo moderno.

Intervengono al convegno numerosi studiosi italiani e stranieri che illustreranno i seguenti temi: «Aspetti storici delle grandi imprese», «Riconoscimento dell'ordinamento giuridico alla realtà delle grandi imprese», «Grande impresa e capitalismo moderno», «La revisione della teoria della grande impresa», «Rilevanza della teoria della grande impresa per la analisi e la politica economica», «Controllo delle grandi imprese». Il convegno, che si concluderà mercoledì 28, mira ad accogliere opinioni di studiosi qualificati e le esperienze straniere.

Ad Amelia si voterà il 27 novembre

Aperta dal PCI la campagna elettorale

Illustrati in una affollata manifestazione il programma e le proposte per restituire il Comune alle forze popolari

Nostro servizio

AMELIA, 26.

Al teatro Perla, affollatissimo, i comunisti, primi tra tutte le forze politiche, hanno presentato alla popolazione il programma elettorale e le proposte politiche per restituire il Comune alle forze popolari. Ad Amelia si voterà il 27 novembre prossimo. Il nostro partito ha già condotto una vasta consultazione tra i propri iscritti, tra i lavoratori, attraverso decine di assemblee e di comizi per discutere un progetto di programma elettorale al quale si possa cementare un largo schieramento unitario di sinistra per rinnovare alla direzione del Comune di Amelia la ventennale esperienza di una Giunta di sinistra, per respingere l'assalto antipopolare delle forze del centro-sinistra, che hanno invocato il cecocolato, lodato il Commissario Prefettorio il quale, del resto, con una gestione di appena cinque mesi ha fornito un saggio della politica del centro-sinistra.

In apertura della manifestazione il compagno Giulio Bozzolini ha ricordato i momenti più significativi della gestione commissariale: blocco della spesa pubblica; inasprimento

fiscale a danno dei lavoratori ed a favore degli industriali e degli agrari. Basti ricordare che il commissario, su indicazione dei partiti del centro-sinistra, come egli stesso ha avuto modo di dichiarare, ha applicato le supercontribuzioni sulla energia elettrica e sul gas, che hanno subito un aumento di lire al KW e al metro cubo, ha capovolto l'ordine della imposta di famiglia che erano stati stabiliti dalla Giunta, triplicando per gli operai, i mezzadri, i coltivatori diretti, la tassa, riducendola invece per l'industria. Federici (tanto per fare un nome), ha imposto per la prima volta la tassa sulla raccolta dei rifiuti, ha inviato a numerosi cittadini poveri le note spese per i ricoveri ospedalieri degli anni trascorsi.

Il compagno on. Alberto Guidi ha anzitutto rilevato come le misure del Commissario siano state rigorosamente allineate alla linea governativa che — come ha affermato il ministro Preti — vuole imporre agli enti locali una politica che riduca le spese e aumenti le entrate. In parole chiare, questa politica porta all'inasprimento fiscale sui ceti meno abbienti e alla paralisi amministrativa, alla rinuncia

ad affrontare quelle opere pubbliche che la popolazione richiede e che i comunisti propongono nel programma.

Muovendo da questa realtà Guidi ha affermato che il 27 novembre si vota contro il centro-sinistra nazionale, contro la politica del governo e contro le forze che vogliono trasferire il centro-sinistra anche nel Comune. Se passasse il centro-sinistra ad Amelia si porterebbero alla direzione del Comune le forze che in comuni siciliani come Agrigento hanno fatto crollare le città pur di realizzare le speculazioni edilizie, che a Roma, Firenze, Forlì ed altri comuni, hanno determinato la paralisi. Passerebbero le forze che hanno voluto la fusione della Montedison — ha detto ancora Guidi — che provoca gravi riflessi per la economia americana, tanto tra gli operai delle fabbriche di Nera Montoro che della Polymer e tra i contadini. Passerebbero le forze che hanno voluto «l'euro-pa verde» che colpisce i contadini produttori mentre trova il governo pronto a risarcire con miliardi i zuccherieri e la Federconsorzi. Passerebbero le forze che nonostante gli appelli di pace del Papa e del segretario dell'ONU, non schiettono con l'imperialismo USA. Passerebbero le forze che stanno avallando e promuovendo la penetrazione capitalistica nelle campagne americane, aggravando le condizioni di vita e di lavoro dei contadini colpiti dallo schema Recla.

Guidi ha sottolineato il fatto che, l'assalto del centro-sinistra ad Amelia aprirebbe una breccia in provincia di Terni, dove non sono state capovolte le alleanze di sinistra che consentono invece di amministrare i più grossi comuni e la Provincia.

Gli elettori di Amelia, dunque, voteranno anche per loro che in provincia di Terni non sono chiamati alle urne. Il risultato elettorale di Amelia avrà certamente un riflesso sugli altri comuni. Di qui l'appello rivolto dal nostro Partito a tutte le forze socialiste, a tutti i democratici, per creare subito uno schieramento unitario.

Il PSI deve pronunciarsi subito — ha detto Guidi — specie dopo le dichiarazioni rese dal segretario della sezione di Amelia, che si è messo «a disposizione della DC e del PSDI».

Ma qualunque sarà la risposta dei dirigenti del PSI — ha concluso Guidi — il nostro Partito chiamerà tutti i lavoratori socialisti a pronunciarsi, intensificando quel dialogo che è venuto interessando con tutta la popolazione, un dialogo su un programma e su una precisa scelta politica, quella di riconsegnare il Comune alle forze popolari.

Alberto Provantini

Prospettive di successo per conservare al Comune l'azienda elettrica

Superato l'obiettivo per l'Unità dalla Sezione «Carini»

ORVIETO, 26.

I compagni della sezione «C. Carini» del centro urbano con slancio e passione hanno raggiunto il 105 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione dell'Unità.

La sezione cittadina all'inizio della campagna della stampa comunista si era posta di raggiungere un obiettivo, molto più elevato in rapporto a quelli degli anni precedenti. Tale traguardo è stato superato grazie alla sensibilità dei compagni e ai lavoratori che hanno voluto sostenere il nostro giornale.

Terni

Deturpate le chiese di Terni

La Federazione del PCI denuncia il carattere provocatorio dell'atto vandalico

TERNI, 26. Su cinque chiese e sul duomo della città di Terni sono comparse grosse fascie e martello dipinte in rosso nelle facciate, perché si rendessero visibili ai fedeli che la domenica partecipano alle funzioni religiose.

Si tratta di una volgare brutta anticomunista volta a provocare una crociata contro il nostro partito estraneo a tutto questo. Si tratta, evidentemente, di un atto compiuto da quelle forze che non vogliono un qualsiasi dialogo fra cattolici e comunisti sui grossi problemi della pace e del lavoro. Su questa vergognosa vicenda, la segreteria della Federazione comunista ha emesso il seguente comunicato stampa:

«La Federazione comunista ternina, in relazione alla comparsa, sui muri di alcune chiese della nostra città, di emblemi simili a quelli dei partiti di sinistra, denuncia alla pubblica opinione il carattere chiaramente provocatorio di un atto di vandalismo che, mentre offende il sentimento religioso, ha una finalità chiaramente anticomunista. Infatti, solo gli specialisti delle provocazioni anticomuniste possono avere interesse a turbare non solo la pace religiosa, ma anche il comune sforzo di tutti coloro che, come i comunisti, sono impegnati a risolvere i problemi della pace del mondo e quelli di migliori condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini della nostra città».

Spoletto

L'avvocatura dello Stato, interessata alla questione, ha in questi giorni espresso un'importante parere in merito alla competenza del consiglio di amministrazione dell'ENEL a decidere in materia di nazionalizzazione di aziende elettriche municipalizzate. Essa, condividendo la sua antica e gloriosa tradizione di difesa della legalità, ha espresso dalla Confederazione delle Aziende Municipalizzate, ha espresso motivato avviso circa la incompetenza dell'ENEL a decidere sulla nazionalizzazione delle aziende elettriche municipalizzate.

Il parere degli uffici legali dello Stato apre così ulteriori prospettive di successo alla azione a suo tempo intrapresa, dietro deliberazione unanime del Consiglio Comunale, della Commissione Amministrativa della Azienda Elettrica Municipalizzata di Spoleto, di fronte al Consiglio di Stato in opposizione alle decisioni del Consiglio di Amministrazione dell'ENEL di passare all'ente di Stato la Azienda Spoleatina.

Come è noto il Consiglio di Stato rinviò la discussione del ricorso in attesa dell'adempimento dell'azione instaurata dall'ENEL «per regolamento di competenza» di fronte alle sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione. Grazie quindi al deciso procedimento intrapreso dalla amministrazione popolare della Azienda Elettrica, il nostro caso viene sostituito dal Prefetto con un commissario prefettizio, si aprono ora favorevoli prospettive per la città di Spoleto di conservare la sua antica e gloriosa azienda municipalizzata.

Anche per la realizzazione di tale unanime aspettativa cittadina è necessario che al Comune di Spoleto, Azienda Municipalizzata, ritornino subito gli organi elettivi. Ecco un altro serio motivo per cui si dovrà votare a Spoleto nel turno elettorale del prossimo novembre, contro ogni eventuale manovra contraria agli interessi della città.

La segreteria regionale della CGIL

PERUGIA, 26. Si è riunito, nei locali della Camera del Lavoro di Perugia, il comitato regionale Umbro della CGIL per l'esame della situazione sindacale e le iniziative da prendere in ordine allo sviluppo delle lotte contrattuali, al potenziamento organizzativo, al rafforzamento dell'unità sindacale.

Esaminato dalla CCdL il problema dell'ospedale

TERNI, 26. La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro ha preso in esame il problema della costruzione del nuovo Ospedale Civile di Terni.

Espresso anche a nome dei lavoratori ternani il proprio disappunto per il fatto che a distanza di oltre 20 anni dalla fine dell'ultima guerra la popolazione di Terni non dispone ancora di un Ospedale moderno e funzionale. La CCdL ha rilevato come questo sia un aspetto delle gravi carenze presenti nel servizio ospedaliero di tutto il Paese, derivanti dall'errata politica seguita in questo campo e dalla mancata riforma del sistema sanitario italiano ma che da parte del Consiglio di Amministrazione del Locale Ospedale civile la pratica relativa alla costruzione del nuovo Edificio è stata seguita con insufficiente impegno e senza ricorrere alla mobilitazione di tutte le energie cittadine. Da tale carenza ne discendono gravi disagi per i ricoverati e per lo stesso personale ospedaliero costretto a lavorare in un ambiente non adeguato alle esigenze di trattamento delle sue delicate mansioni.

La CCdL ha constatato altresì che dopo lunghi anni di sventante attesa, l'Amministrazione ospedaliera può oggi disporre del finanziamento disposto dal Ministero, nonché della piena collaborazione di alcuni Enti cittadini quali il Comune, l'Amministrazione Provinciale e la Cassa di Risparmio. Perciò ha chiesto agli organi dirigenti dell'Ospedale ed a tutti coloro che in qualche modo sono chiamati ad operare per risolvere il problema, ad accelerare il proprio impegno affinché tutti gli atti necessari al completamento ed

Per lo sfruttamento

delle acque del Velino

L'ENEL ancora debitore delle Province di Terni e Perugia

Nostro servizio

TERNI, 26.

L'ENEL deve ancora corrispondere alle Province di Terni e Perugia, per dei diritti che esse hanno sullo sfruttamento delle acque del Velino, il rimborso loro spettante per l'adeguamento delle tariffe rimaste sui valori dell'anteguerra.

Sono anni ormai che si aspetta un incontro con i rappresentanti dell'ente di Stato per la definitiva conclusione della vertenza.

L'annosa questione è stata dibattuta nel corso dell'ultimo Consiglio Provinciale al termine del quale è stata formata una commissione composta dal presidente della Provincia Fiorioli, e dagli onorevoli Guidi e Micheli che avrà l'incarico di trattare con l'ente dell'energia elettrica i termini precisi della questione.

All'epoca della costruzione della centrale di Cofina nel 1921, la provincia dell'Umbria, poi diventata di Perugia e di Terni, rinunciò al prelievo della quantità di energia elettrica che le spettava quale la parte del Consorzio del Velino. In cambio, la società «Ter-ni» rimborsò le due province per il mancato prelievo.

La provincia di Perugia, con formalmente al criterio seguito nella ripartizione patrimoniale tra i due Enti, ebbe assegnato tre quarti della somma e la provincia di Terni un quarto.

Dal 1926 la società «Ter-ni» ha corrisposto alle due Province senza alcuna revisione né per gli aumenti subiti dai prezzi dell'energia nel dopoguerra, né per le ore di utilizzazione che sono andate notevolmente aumentando.

Le Province peraltro, fin dai primi mesi del 1946, iniziarono una serie di contestazioni e di rivendicazioni tra cui, appunto, quella relativa all'adeguamento del beneficio in danno in rapporto all'attuale costo di utilizzo dell'energia elettrica ed ai nuovi prezzi della stessa.

Nel 1951 fu raggiunto un primo accordo, in una riunione tenuta a Perugia per un aumento del beneficio in denaro di due volte e mezzo per ogni anno. Dal 1945, fino a raggiungere 25 volte nel 1951, mentre per tutti gli anni successivi l'aumento avrebbe dovuto essere costante nella misura di 10 volte.

Anche questa istanza però è rimasta praticamente inattuata. Risultati analoghi hanno avuto sollecitazioni rivolte dalla Provincia all'Ente fatto il giorno 6 ed il 30 del mese di maggio di quest'anno.

Come si vede dunque, l'Ente non sfugge affatto agli atteggiamenti di burocrazia len-tezza tipici di tanti uffici governativi. Adesso è proprio il caso di smetterla con le attese che non finiscono mai. La provincia di Terni è pronta ad adire le vie legali ed a munersi per lo scopo uno o più difensori nel caso che uno o entrambi dei predetti organismi («Ter-ni» ed Enel) non consentano alle due province di intavolare al più presto utili trattative per la definizione della questione.

r. m.

Terni

Si dimette l'Arcivescovo di Spoleto

SPOLETO, 26. Adorando alla raccomandazione rivolta da Paolo VI con il suo proprio «Ecclesiae sanctae» ai vescovi ed ai parroci che hanno superato il 75° anno di età di rinunciare al proprio ufficio, l'Arcivescovo di Spoleto mons. Raffaele Radossi presenterà nella prima decade di ottobre le dimissioni dal suo alto incarico. Mons. Radossi, che ha 79 anni, è alla testa dell'archidiecesi spoletina dal 1948. Le dimissioni di mons. Radossi — se saranno confermate — sono destinate a portare un cambiamento nella locale diocesi.

Dal modo come il presule uscente sarà sostituito dipenderà infatti la sorte della diocesi, che — stando alle indiscrezioni trapelate da certi ambienti — e a notizia di stampa specializzata in problemi ecclesiastici — potrebbe essere ridimensionata nel suo territorio o addirittura soppressa a seguito delle decisioni adottate dal Concilio Ecumenico Vaticano II in materia di circoscrizioni religiose.